

Osservatorio sul mondo del lavoro: metodologia della ricerca ed esperienze dell'area Veneta

Claudio Bellunato e Severino De Pieri

Premessa

Esistono diversi criteri per strutturare una ricerca sul mondo del lavoro. A seconda delle finalità che si vogliono raggiungere occorre selezionare e valutare i diversi metodi di indagine, dei quali saranno riportati alcuni esempi.

La conoscenza dello stato dell'occupazione/disoccupazione è, al giorno d'oggi, un problema di difficile valutazione, in quanto sono presenti aspetti che si articolano in maniera piuttosto complessa. Alcuni fattori influenzano in maniera determinante l'occupazione giovanile, con rapidi cambiamenti nel corso degli anni. Essi sono essenzialmente l'andamento economico, gli scambi commerciali, il ruolo della tecnologia, le condizioni sociali della popolazione.

Con queste considerazioni si può capire come il valore delle indagini in alcuni particolari settori possa essere solamente indicativo per la mancanza degli elementi che possono determinare con precisione le prospettive future. In tali casi il margine d'errore è piuttosto ampio.

A questo si aggiunge che il «vissuto» della disoccupazione e l'atteggiamento del giovane alla ricerca di un impiego sono completamente cambiati nei loro caratteri essenziali rispetto ad alcuni anni addietro.

Queste difficoltà sono state prese in considerazione nelle ricerche nel campo dell'occupazione promosse da vari Enti; da queste rilevazioni se ne potrà trarre pertanto uno spunto per meglio impostare la ricerca.

1. L'Osservazione sul mondo del lavoro nell'ottica COSPES

Nella concezione dell'orientamento fatta propria dall'Associazione COSPES l'informazione al lavoro (InLav) riveste un ruolo di grande importanza per numerosi aspetti.

Essa rappresenta una componente essenziale nelle prospettive attuali, tendenti al superamento della distinzione tra l'orientamento scolastico e quello professionale, che comporta una scissione dei rispettivi obiettivi in momenti diversi.

Questa dicotomia tende ora a perdere sempre più significato: basta semplicemente considerare che molto spesso gli itinerari scolastici confluiscono verso attività professionali ben determinate. Pertanto la scelta scolastica e quella professionale assumono sempre più un carattere unitario.

Diventa perciò importante una conoscenza più approfondita e responsabile del mondo del lavoro, dei suoi aspetti e problemi, per saper cogliere i mutamenti socio-economici e per leggere ed interpretare la realtà produttiva e le tendenze dell'occupazione.

Ne emerge pertanto il valore formativo dell'InLav, importante quanto l'insieme di tutti gli interventi che mirano all'apprendimento di una determinata professionalità.

L'InLav non rappresenta comunque un'alternativa al collocamento, ma un mezzo col quale si può favorire l'ingresso nel mondo del lavoro in maniera attiva, cercando di ottenere una idonea sistemazione del giovane il più possibile in sintonia con le proprie capacità ed aspirazioni. L'orientamento acquista in tal caso una funzione mediatrice tra il mercato del lavoro e la persona, e contemporaneamente evidenzia l'importanza dell'InLav stessa.

Secondo questa impostazione metodologica, i COSPES del Triveneto, nell'intento di istituire un Osservatorio sul Mondo del Lavoro, hanno dato inizio ad una serie di attività finalizzate alla conoscenza della realtà socio-economica locale per individuare le prospettive occupazionali giovanili e le relative conseguenze nella formazione professionale. Più avanti verranno riferite esperienze già condotte negli ultimi due decenni.

Obiettivi generali dell'Osservatorio

L'Osservatorio sul Mondo del Lavoro (MdL) si propone i seguenti obiettivi:

— conoscenza dello stato generale dell'occupazione/disoccupazione, o, in altre parole gli sviluppi delle opportunità per l'ingresso dei giovani nelle attività produttive;

— le prospettive future (a medio e/o breve termine) circa le possibilità occupazionali;

— una mappa dell'esistente relativa alle attività produttive nel bacino di utenza del Centro, per un approfondimento in termini socio-economico-produttivi;

— conoscenza delle tendenze dei fattori accennati precedentemente per poter disporre di una chiave di lettura del presente e del futuro del MdL;

— gli sviluppi delle professioni: i mestieri «nuovi» o «futuri» e quelli in declino;

— il rapporto scuola-lavoro, cioè la valutazione dell'efficienza delle strutture scolastico-formative nei confronti dell'assorbimento nel MdL;

— i corsi professionali (CFP) e in genere tutte le opportunità formative che permettono di svolgere determinati ruoli, specialmente quelli a carattere innovativo;

— i metodi e gli strumenti legislativi che agevolano l'occupazione, nonché le istituzioni preposte a favorire e migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro;

— indagini su campione o in aree definite per delineare la fisionomia dei curricula professionali dei giovani già inseriti in attività lavorative.

2. Le fonti dei dati sull'occupazione: reperimento e validità

Trattando argomenti concernenti l'occupazione viene spontaneo riferirsi in prima istanza a dati statistici periodici quali le rilevazioni ISTAT. Ne esiste in particolare una, relativa alle forze di lavoro. Essa viene pubblicata trimestralmente (con un ritardo di circa un anno) e può fornire un quadro statistico dell'occupazione/disoccupazione.

Le rilevazioni vengono fatte su un consistente campione di famiglie in tutte le regioni, e vengono ripetute alcune volte nel corso dell'anno. Il sondaggio è attuato somministrando dei questionari a tutti i componenti delle famiglie scelte per l'indagine. I risultati sono significativi in ambito regionale e molto meno in quello provinciale.

Il tasso di disoccupazione è in pratica la media di queste diverse rilevazioni.

Gli aspetti tecnici di questa indagine sono così rilevanti che la modifica del questionario e della forma della rilevazione ha completamente spazzato via tematiche su cui i sociologi e gli economisti del lavoro hanno discusso per anni. Negli anni '60 in Italia c'era la tendenza al calo del tasso di attività

(un caso strano in una società ancora lungi dal benessere). È stato sufficiente modificare il sistema di rilevazione per scoprire che in realtà i tassi di attività erano molto più alti.

È inoltre opportuno sottolineare che dal 1977 l'indagine trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro è diventata ufficialmente attendibile. Rimane comunque un fattore di disomogeneità dei dati, per il quale non esiste una soluzione precisa. Infatti, dal 1984 è stato rinnovato completamente il modello di rilevazione, con modifiche al tipo di questionario, passando da quello familiare a quello individuale e apportando inoltre modifiche ad alcuni items. Con questa evoluzione del modello statistico si ottengono dei vantaggi circa il risultato, resta però difficoltoso il confronto tra dati reperiti in tempi diversi con criteri non omogenei.

Considerata la scarsa attendibilità dei dati ISTAT riferiti ad un'area limitata, è necessario ricorrere ad altre fonti, soprattutto nel caso di un'indagine rivolta a settori particolari.

In tal senso è consigliabile orientarsi verso le pubblicazioni del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (come ad es. l'indagine trimestrale «Occupazione, retribuzione e orario di lavoro», che fornisce indicazioni sullo stato della congiuntura nel settore manifatturiero).

Nel caso si voglia restringere l'ambito territoriale, il riferimento in questo caso è costituito dagli Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione. Valido risulta il contributo di dati reperiti presso l'INPS, per l'occupazione in genere.

Il COSES (Consorzio per lo Sviluppo Economico e Sociale del Veneto), ad es., ha proposto le suindicate fonti come le più rilevanti per la costituzione di un Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro.

L'indagine trimestrale del Ministero del Lavoro è suddivisa per province e si fonda sui controlli effettuati dall'Ispettorato del Lavoro. Sempre lo stesso Ente conduce altre due indagini:

- 1) rilevazione semestrale su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nell'industria (Mod. R.O./2 e R.O./2 bis) per aziende sopra i 50 addetti;
- 2) indagine annuale sulle retribuzioni nelle aziende industriali (Mod. R.O./3).

Rilevazioni dell'INPS

Di particolare interesse risultano:

— la rilevazione annuale per l'aggiornamento dell'anagrafe dei lavoratori dipendenti, compresi quelli degli Enti ed Amministrazioni statali;

— Cassa Integrazione Guadagni (risultati degli interventi ordinari e straordinari salariali);

— Indennità e/o trattamento speciale di disoccupazione, la quale indica, oltre ai dati sulla condizione lavorativa, le motivazioni dello stato di disoccupazione.

Ulteriori informazioni a carattere statistico per i lavoratori autonomi sono disponibili presso l'INPS disaggregate per provincia, per posizione professionale e classe d'età.

Dati desunti dal Collocamento

Il servizio di collocamento è svolto dai competenti Uffici Provinciali del Lavoro e della Massima Occupazione tramite le loro sedi staccate nei vari comuni.

Gli Uffici Provinciali del Lavoro, con gli Uffici Regionali sono organi periferici del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Le principali informazioni che provengono da tali uffici derivano dalle procedure inerenti a:

- iscrizioni e cancellazioni alle liste del collocamento ordinario;
- avviamenti al lavoro;
- risoluzioni del rapporto di lavoro.

Ad ogni procedura fa seguito una dettagliata documentazione, che può essere messa a disposizione da parte dell'Ufficio Provinciale.

La rilevazione più importante, a carattere mensile, che registra le assunzioni e i licenziamenti in tutti i comparti, è denominata Mod. IMP/1.

Occorre sottolineare che il saldo assunti-licenziati è in genere più elevato rispetto a quello reale. Questo fenomeno è dovuto al ritardo col quale le aziende comunicano gli eventuali licenziamenti agli Uffici di Collocamento.

La suddivisione in classi di età nel Mod. IMP/1 è la seguente:

— 1^a classe: iscritti per cessazione di rapporti di lavoro precedenti, età min. 21 anni.

— 2^a classe, ripartita nelle categorie:

A: giovani dai 14 anni a 21 anni meno 1 giorno con precedenti di lavoro subordinato, oppure rinviati alle armi;

B: anni 14-21 e oltre senza alcun precedente di lavoro subordinato;

3^a, 4^a, 5^a classe: rispett. casalinghe, pensionati, persone già occupate che cercano lavoro o desiderano completarlo.

Analizzando i vari modelli IMP/1 compilati nel corso dell'anno si nota-

no delle punte nella differenza assunti-licenziati in corrispondenza dei mesi estivi, a causa degli impieghi stagionali. Nell'eventuale elaborazione di questi dati sarà necessario, ai fini di una corretta interpretazione, tener conto di queste fluttuazioni periodiche.

Altre utili rilevazioni degli Uffici Provinciali del Lavoro potrebbero essere, ad es., le seguenti:

— mod. RFSI (mensile): comprende la tipologia degli iscritti senza apprendisti;

— 3/bis: giovani iscritti ed avviati secondo fasce d'età;

— RRFSI: fenomeni significativi dell'impiego;

ed inoltre i Mod. RA e RQA.

3. La metodologia sperimentata dal COSPES per il reperimento dei dati sull'occupazione

Viste le difficoltà, le limitazioni e le incertezze delle indagini statistiche precedentemente accennate (ISTAT, INPS, Ministero del Lavoro), si è tentata un'altra via per poter cogliere con maggior profitto dati più significativi sul fenomeno dell'occupazione giovanile. È importante una conoscenza più qualitativa che quantitativa del MdL, riferita sia sul versante della domanda che su quello dell'offerta: quello che manca infatti nelle indagini tradizionali è l'analisi dei vari fenomeni e meccanismi (sociali, economici, tecnologici, ecc.) che influenzano spesso in maniera preponderante l'incontro domanda/offerta e le prospettive future. La metodologia che viene suggerita si propone di sondare in maniera più estesa gli Enti e le Istituzioni che in qualche modo sono coinvolte nelle problematiche dell'occupazione, delle quali possono fornire dati e quantitativi ma soprattutto qualitativi. Ci si riferisce in pratica alle Associazioni Artigiane, Industriali, dell'Agricoltura, del Commercio e Servizi, ai Sindacati, alle Camere di Commercio, Aziende, Ordini e Collegi Professionali, Università, Scuole Medie Superiori, Istituti di Ricerca, Amministrazioni Regionali, Provinciali, Comunali, Studi di Consulenza per la ricerca, selezione e formazione professionale, Enti privati atti a promuovere l'occupazione (ACLI, Centri Informagiovani, ecc.).

L'esperienza ha dimostrato che il rapporto instaurato con tali istituzioni ha portato ad una conoscenza più ravvicinata dei reali problemi connessi alla ricerca dell'occupazione tra i giovani ancor meglio di una indagine statistico-numerica. Sono emersi aspetti realmente insoliti sia sullo stato e sulla compo-

sizione della disoccupazione che sulle esigenze di formazione per le figure professionali richieste.

I risultati di un tale lavoro possono contribuire in maniera più efficace all'orientamento a vari livelli e per lo sviluppo di una mentalità nei giovani che permetta loro di operare scelte professionali adeguate (si veda ad es. «Orientamento e mondo del lavoro», in «Scuola Viva», febb. 1987).

In definitiva si è constatata inoltre l'entità e l'importanza di un potenziale patrimonio informativo reperibile presso questi Enti. È purtroppo un insieme di dati poco utilizzati dalle istituzioni preposte alla ricerca socio-economica; pertanto merita un'attenzione particolare. Il reperimento, l'elaborazione sistematica e la sintesi dei risultati deve essere effettuato in maniera organica, in quanto spesso si tratta di informazioni disaggregate per territorio e di natura eterogenea.

3.1. CARATTERE DELLE INFORMAZIONI REPERIBILI DALLE FONTI CITATE

È utile a questo punto esaminare dettagliatamente i dati che si possono ottenere e le modalità per la loro raccolta ed elaborazione.

Secondo l'esperienza intrapresa nel corso di questi ultimi anni, la maggior parte delle informazioni sono state acquisite mediante interviste mirate agli operatori interessati all'occupazione nei vari Enti. Durante gli incontri sono state formulate domande a carattere generale, in alcuni casi, volte a conoscere lo stato dell'occupazione giovanile e della possibilità di risolvere i relativi problemi. In altri casi, per specifiche categorie dell'impiego pubblico o privato, si è voluto approfondire, mediante un questionario più appropriato, lo stato di particolari figure professionali. Per strutturare un tale tipo di intervista occorre tener presente i punti descritti in precedenza.

Alcuni Enti hanno potuto fornire i risultati di indagini condotte sia sulle consuete basi statistiche che su sondaggi particolareggiati in alcuni tipi di impiego. C'è stata inoltre la disponibilità di atti di convegni e dibattiti sempre in tema di occupazione e formazione professionale.

È importante anche un confronto di dati omogenei riferiti allo stesso ambito territoriale, ad es. tra diverse associazioni di categoria operanti in una determinata zona.

Si è visto che il risultato migliore dal punto di vista della completezza e dell'affidabilità è stato ottenuto esaminando i vari Enti ed Associazioni nelle singole province, seguito da un confronto a livello regionale (attraverso le relative Amministrazioni).

3.2. ANALISI DELLE FONTI NELL'AREA VENETA

Associazioni Artigiane

In questo contesto i maggiori detentori delle informazioni sono i responsabili sindacali delle categorie. Oltre a far conoscere lo stato generale dell'occupazione del comparto le Associazioni e Confederazioni Artigiane si sono dimostrate molto sensibili ai problemi dei giovani e allo sviluppo delle relative risorse professionali. Pertanto sono state esaminate le disponibilità di corsi di prima formazione e di aggiornamento. È riservata una grande importanza ai valori della persona e agli aspetti didattici ed educativi dell'Artigianato.

Durante gli incontri con i responsabili delle relazioni sindacali c'è stata una rassegna delle varie categorie tipiche dell'Artigianato (edilizia, legno, abbigliamento, artigianato della calzatura, estetica, lavorazioni artistiche, ecc.). Per ognuna di esse sono stati approfonditi gli aspetti formativi, economici e professionali. Si deve sottolineare che in tale disamina sono emersi interessanti elementi circa le professioni emergenti dell'Artigianato, soprattutto quelle con un difficile ricambio della forza-lavoro.

Ci sono alcune categorie in crisi, ma anche altre in via di estinzione (i cosiddetti mestieri « dimenticati » dell'artigianato), che meriterebbero di essere evidenziate poiché potrebbero costituire valide fonti di occupazione.

Gli artigiani hanno sottolineato l'importanza di uno sviluppo di attività in proprio (è proprio il caso di parlare di job-creation), le quali vengono promosse ed agevolate mediante speciali provvedimenti finanziari e legislativi. Questo ovviamente presuppone una attitudine particolare ed uno spirito di iniziativa, unito alla capacità di sviluppare ed evolvere i metodi produttivi.

Associazioni industriali

In questo caso si fa riferimento alle piccole e medie industrie (API), più facilmente accessibili per quanto riguarda l'esposizione delle problematiche. Anche le possibilità di occupazione sono più elevate in questo comparto.

Nel caso si volesse estendere l'indagine alle grandi industrie occorrerebbe rivolgersi alle relative direzioni del personale oppure alle Associazioni Sindacali.

Nel nostro caso sono stati evidenziati, per piccole e medie industrie del Veneto i caratteri produttivi, le opportunità di lavoro a breve e medio termine per ogni settore produttivo, le previsioni future, i requisiti professionali, ecc.

È stato ribadito uno dei criteri fondamentali per l'assunzione, che prevede quasi sempre un'esperienza di lavoro precedente, unita ad una certa produttività.

Le Associazioni delle Piccole e Medie Industrie si incaricano inoltre di istituire e organizzare attività di formazione per i giovani (a livello medio e medio-basso) in base alle esigenze delle aziende e agli sviluppi della produzione.

Associazioni delle categorie agricole

La Coldiretti Regionale fornisce dati sullo stato dell'agricoltura in generale, sulle possibilità di impiego di tipo innovativo (difesa dell'ambiente, gestione delle risorse agricole, agriturismo, ecc.), nonché delle tendenze di alcune specializzazioni su cui si sta impennando il settore primario (ad es. floricultura, orticoltura).

Si tenga presente che l'attuale congiuntura tende a favorire l'inserimento dei giovani, mantenendo costante la forza lavoro attuale, che risulta di età media assai elevata. L'Associazione predetta è in grado di informare circa i provvedimenti legislativi e i finanziamenti che creano nuovi posti di lavoro.

Associazioni del Commercio, Turismo e Servizi

Con la continua e progressiva tendenza della società attuale verso la terziarizzazione del tessuto produttivo è importante interpellare le diverse associazioni dei servizi in genere.

Data la vastità del comparto, può essere utile, in alcuni casi, per un'analisi più dettagliata, suddividere la ricerca nei settori specifici, rivolgendosi ad Associazioni o Confederazioni impegnate in particolari ambiti (turismo, terziario avanzato, attività creditizie e assicurative, ecc.).

Per il commercio ci sono molte possibilità di reperimento di dati grazie alle numerose organizzazioni imprenditoriali (Confcommercio Confesercenti, ecc.). È certamente un settore in continua evoluzione a causa delle legislazioni vigenti, pertanto l'occupazione e le caratteristiche della professionalità cambiano repentinamente. È fondamentale importante scoprire, mediante l'intervento di tali Associazioni, le conseguenze dell'informatica nella creazione di nuovi posti di lavoro nel commercio.

Le stesse considerazioni valgono anche per il turismo, nel quale l'impatto della tecnologia crea problemi di evoluzione delle professioni.

Per le attività connesse al credito e alle assicurazioni è necessario rivolgersi alle relative Federazioni oppure ai Sindacati (es. Federazione Bancari Italiani).

Poche sono invece le possibilità di reperimento di dati per quanto concerne le professioni dell'informazione e dello spettacolo. In questo caso si fa riferimento ai responsabili di categoria delle Sedi Regionali CGIL-CISL-UIL, oppure alla Federazione Italiana Lavoratori Stampa, Informazione e Cultura. Per lo spettacolo, invece, l'unica associazione di categoria operante a livello regionale è l'Unione Cattolica Artisti Italiani.

Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

Molto spesso i competenti Uffici Studi delle sedi provinciali delle Camere di Commercio effettuano ricerche di tipo socio-economico nel territorio in questione. Sono così disponibili i risultati di tali indagini comprendenti dati sull'occupazione (spesso desunti dagli Uffici del Lavoro), sullo stato dell'imprenditoria e sulla Formazione Professionale. In tal caso è possibile un confronto tra gli andamenti dell'economia e quelli dell'occupazione. Le pubblicazioni delle Camere di Commercio sono solitamente a carattere periodico (trimestrale, semestrale).

Organizzazioni Sindacali

Una volta effettuata la raccolta di dati presso le precedenti associazioni imprenditoriali, si rende necessario un confronto degli stessi con altri analoghi provenienti dal versante sindacale, cioè secondo la visione di quanti tutelano i diritti del lavoratore dipendente.

Le Organizzazioni CGIL-CISL-UIL ultimamente si sono sensibilizzate anche al problema della disoccupazione giovanile. Da esse è possibile ricavare un quadro aggiornato delle agevolazioni legislative, soprattutto per quanto riguarda, ad es., i contratti di formazione lavoro e il loro sviluppo e utilizzo.

Il confronto con i Sindacati è ulteriormente importante in quanto in essi si possono ritrovare quasi tutte le categorie dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi.

Aziende in genere

Il contatto più diretto col mondo produttivo per affrontare i problemi di occupazione è possibile interpellando un certo campione di aziende. Ovviamente occorre scegliere quelle di una certa consistenza, dotate di uffici del personale con operatori qualificati (psicologi, sociologi, esperti in organizzazione del lavoro). In tal modo è possibile ricavare una panoramica più precisa delle diverse esigenze aziendali nei riguardi dei dipendenti e delle qualifiche.

Questo modo di procedere è consigliabile nel caso di indagini a carattere piuttosto specifico, mirate ad un ben determinato territorio con una particolare struttura economica.

Ordini e Collegi Professionali

Ad essi occorre far necessariamente riferimento nel caso delle libere professioni, non esistendo altre strategie di indagine.

Si possono dedurre così gli aspetti attuali e futuri di figure professionali a livello di laurea quali avvocati, commercialisti, medici, ingegneri, ecc., ma soprattutto è un modo più diretto per conoscere lo stato delle professioni alle quali si accede col diploma di scuola superiore (ragionieri, geometri, periti).

Università, Scuole Superiori

Le segreterie e gli uffici di statistica dei vari Atenei sono in possesso di dati elaborati sugli impieghi dei laureati delle varie Facoltà. Spesso si tratta di indagini su campione, effettuate mediante un questionario col quale vengono determinati i periodi di attesa di impiego, la qualità del lavoro, la durata dei contratti, la coerenza tra la professione e la preparazione acquisita durante l'iter formativo. La reperibilità dei dati è possibile anche presso le singole facoltà o dipartimenti.

Per quanto riguarda la Scuola Media Superiore, occorre notare che gran parte degli istituti di istruzione secondaria promuovono indagini sui propri diplomati, ad alcuni anni di distanza dal conseguimento del titolo. Anche in questo caso emergono risultati interessanti che possono essere utili per l'orientamento.

Istituti di ricerca

Ad essi sono molto spesso affidati incarichi di ricerche particolareggiate sul versante socio-economico da parte di Enti pubblici e privati. Tali Istituti sono spesso collegati strettamente alle amministrazioni statali o parastatali.

Amministrazioni Regionali Provinciali, Comunali

Presso le Regioni sono operanti banche dati dalle quali si possono trarre numerose notizie sul mondo del lavoro. È però necessaria una eventuale rielaborazione delle stesse.

Analogamente le Amministrazioni Provinciali e Comunali possono essere potenziali detentori di dati utili a questo tipo di ricerca, sia pure in modesta misura.

Per il comparto della sanità occorre rivolgersi direttamente alle USL, oppure, per la formazione professionale del settore, ai rispettivi Dipartimenti Regionali della Sanità.

Studi di consulenza per la ricerca, selezione e formazione professionale

Costituiscono una fonte di dati importantissima soprattutto per le nuove professioni e per determinare gli orientamenti delle specializzazioni nelle varie aziende.

La ricerca e la selezione del personale era affidata un tempo ad un reparto dell'azienda, ora la tendenza è quella di demandare tale compito a studi esterni specializzati in questo servizio alle imprese. Presso tali organizzazioni professionali confluiscono pertanto le innumerevoli richieste provenienti dalle diverse società commerciali o industriali. A volte può trattarsi di figure professionali tradizionali (alcuni di questi studi si specializzano ad es. nella ricerca di agenti di commercio o di tecnici specializzati); in altri casi invece le richieste sono più indirizzate a figure particolari di difficile reperibilità. Dopo la fase di ricerca e selezione provvede alla formazione del dipendente, che in certe circostanze viene strutturata ad hoc per soddisfare alla richiesta (si pensi ad es. alle caratteristiche professionali del terziario avanzato).

In definitiva, è possibile accedere in questo modo ai dati sulle professioni, più evolute attualmente esistenti.

Enti privati atti a promuovere l'occupazione (ACLI, Centri di Solidarietà, Centri Informagiovani)

Da un po' di tempo a questa parte anche l'iniziativa privata ha dato il proprio contributo a favore dell'occupazione giovanile. Questo avviene non in alternativa al collocamento, ma come servizio volontario per orientare al lavoro ed alleviare le difficoltà di primo inserimento nell'attività produttiva.

Sono sorte così diverse organizzazioni impegnate per lo più su un fronte di volontariato, appartenenti all'area cattolica, come i Centri di Solidarietà, promossi dai Cattolici Popolari; i Centri Informagiovani sono sostenuti invece dalle Amministrazioni Comunali e si stanno sviluppando un po' in tutta Italia.

Le Acli invece promuovono attività per il primo impiego (es. Movimento Primo Lavoro).

Questi enti istituiscono corsi di formazione professionale, di riqualificazione; organizzano incontri, dibattiti per orientare il giovane alla scelta dell'occu-

pazione con suggerimenti delle proposte di assunzione a livello locale. Il tutto viene svolto con il coordinamento di animatori ed operatori specializzati.

In questi ambiti viene dato ampio spazio alla persona ed ai rispettivi valori; si cerca di far collimare nel miglior modo possibile l'impiego con le proprie capacità, aspirazioni e personalità.

Quindi, il rapporto che si può instaurare con queste organizzazioni ai fini della ricerca sul mondo del lavoro non fornisce solamente un dato qualitativo sulle opportunità di occupazione ma consente di avvicinare maggiormente il giovane per capirne meglio l'atteggiamento nei confronti di questi problemi.

I Centri Informagiovani risultano utili in quanto vi è la disponibilità di una discreta banca dati sulle professioni esistenti.

4. Esperienze di ricerche sul mondo del lavoro nell'area veneta

I COSPES del Triveneto in questi 2 decenni, oltre all'attività di orientamento scolastico e professionale, hanno condotto diverse ricerche sui giovani e il mondo del lavoro a livello regionale e locale. Presentiamo brevemente le principali di queste esperienze condotte nell'area veneta allo scopo di documentare il cammino percorso negli ultimi 20 anni da alcuni Centri di orientamento verso la costituzione di un Osservatorio COSPES sui giovani e il mondo del lavoro.

Si tratta di una ventina di pubblicazioni che vanno dal 1968 al 1987 inizialmente improntate sui problemi dei giovani in rapporto al futuro (decennio 1968-1978) e successivamente mirate sul mercato di lavoro la formazione e i profili professionali (decennio 1978-1988).

4.1. Ricerche sui giovani e il loro futuro professionale (decennio 1968-1978)

Nel 1968 G. TONOLO e S. DE PIERI impostarono una ricerca condotta su un campione di oltre 820 giovani della provincia di Treviso allo scopo di rilevare gli orientamenti delle scelte professionali giovanili¹, analizzando le motivazioni delle scelte e l'influsso dei fattori ambientali sulle medesime in una società già attraversata dalla crisi. Questa ricerca, anche se riferita ad una provincia, si presenta in un certo qual modo emblematica rispetto alle indicazioni allora emerse circa la crisi dell'agricoltura, l'influsso delle proble-

¹ TONOLO G.-DE PIERI S., *Scelte professionali giovanili*, Editrice Trevigiana, Treviso, 1968.

matiche giovanili nei cambiamenti sociali e l'inadeguatezza delle opportunità formative in ordine alle carriere e ai ruoli professionali.

Negli anni successivi il COSPES di Mogliano Veneto ha affrontato le problematiche giovanili in ordine alle situazioni emergenti a seguito della «contestazione» del '68. La prospettiva da professionale diviene globale, investendo ideali e problemi in rapporto alla società e al futuro².

Interessante al riguardo il «Rapporto sui giovani» pubblicato dal COSPES di Mogliano Veneto nel 1971 che indagava, per una determinata area veneta su un campione di 1.200 giovani, problemi come scuola e contestazione, politica e società, fede, morale, lavoro, professione, genitori e figli, amicizia e amore, tempo libero e interessi³.

Negli stessi anni, il COSPES di San Donà di Piave affrontava, a cura di Paolo PENZO, le stesse problematiche a livello di dibattito culturale con due pubblicazioni. In esse venivano analizzate sia l'autocomprensione dei giovani che la percezione del proprio futuro⁴.

Un salto qualitativo, per così dire, nella ricerca COSPES, si è avuto nel 1976 attraverso una impegnativa pubblicazione condotta in équipe da tutti i centri e operatori COSPES del Triveneto, dal titolo emblematico e provocatorio: «La Formazione Professionale: una sottoscuola?»⁵.

In rapporto ai problemi dell'orientamento dei giovani, veniva analizzata in maniera documentata e critica la funzione della formazione professionale, giungendo alle conclusioni che, da sacca di emarginazione quale rischiava di essere, dovesse pervenire in breve tempo ad una modifica istituzionale del tutto innovativa, nei contenuti e nei metodi, introducendo la sperimentazione di fasce di qualifica nei vari comparti della produzione.

Nel medesimo anno, a cura del Centro COSPES di Mogliano Veneto, è stata condotta una ricerca nel comprensorio di Cortina D'Ampezzo, in ordine alla conoscenza degli alunni e all'aggiornamento degli insegnanti, pervenendo alla conclusione che ambienti economicamente privilegiati, come quelli in esame, non garantiscono una adeguata preparazione professionale se nel con-

² COSPES, *I giovani d'oggi: ideali, valori e problemi*, Mogliano Veneto, 1969; COSPES, *Rapporto sui giovani*, Mogliano Veneto, 1971; COSPES, *I giovani e la comunità*, Mogliano Veneto, 1972.

³ Il questionario riprendeva alcuni items dell'inchiesta Shell n. 9 (Elaborazione Doxa), «*Questi giovani*», Genova, 1970. L'indagine COSPES documentava per l'area veneta una rapida transizione di valori giovanili in stretta correlazione con il trapasso culturale in atto.

⁴ PENZO P., *I giovani si interrogano*, COSPES, San Donà di Piave, 1973; ID., *Il futuro dei giovani*, COSPES, San Donà di Piave, 1975.

⁵ AA.VV., *La formazione professionale, una sottoscuola?*, COSPES del Veneto, CNOS, Verona, 1976. A questa ricerca hanno collaborato i Centri COSPES di Verona, Padova, Conegliano, Mogliano Veneto, San Donà di Piave. Il totale dei soggetti intervistati era di 1.021, di cui 68 handicappati.

tempo non viene garantita una elevata professionalità dei docenti in grado di contrastare il disadattamento e l'emarginazione che possono interessare anche i contesti sociali ed economici abbienti⁶.

4.2. *Ricerche sul mercato di lavoro, la formazione e i profili professionali (decennio 1978-87)*

Durante il 1981, in concomitanza con l'Anno Internazionale dell'Handicappato, il Centro COSPES di Mogliano Veneto ha pubblicato il primo volume «Handicappati: quale inserimento?» che riportava le problematiche e i risultati di una indagine commissionata dal CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) al COSPES sull'inserimento scolastico e la Formazione Professionale degli handicappati nelle province di Venezia e Treviso⁷.

La ricerca è pervenuta alla conclusione che, in mancanza di una legislazione coerente e di supporto adeguati, l'orientamento e la formazione professionale degli handicappati vengono in genere non solo disattesi, ma frustrati da un mancato inserimento socio-lavorativo, condizione che appare indispensabile per assicurare dignità e rilevanza sociale alla persona handicappata.

In merito alle strutture di formazione professionale disponiamo, durante il 1981, di due ricerche che affrontano il rapporto tra strutture formative e mondo del lavoro. Antonio VECCHIES, del COSPES-IRIPES di Pordenone, documentava il divario esistente tra scuola e mondo del lavoro a livello locale e Umberto FONTANA, del COSPES di Verona, conduceva una ricerca in un Centro di Formazione Professionale, stabilendo interessanti correlazioni tra livello socio-economico di appartenenza e scelta delle qualifiche lavorative⁸.

Con il 1983, attraverso i lavori di Vittorio FILIPPI, il COSPES perviene più decisamente ad affrontare i problemi dell'approdo dei giovani e delle strutture formative, con l'analisi del mercato del lavoro e delle nuove professioni nella realtà locale. L'orientamento scolastico e professionale in periodo di crisi occupazionale affronta così le problematiche del mondo del lavoro e soprattutto il tema delle nuove professioni⁹.

Nel medesimo periodo, e sempre in riferimento alla crisi occupazionale

⁶ DE PIERI e Coll., *Scuola e ambiente*. CRA, Cortina, 1976.

⁷ DE PIERI S., CASADEI D., CAUSIN P., FELTRIN A., MELLONI P., MINUTI E., PENZO P., *Handicappati, quale inserimento?* COSPES, Mogliano Veneto, 1981. La ricerca ha richiesto tre anni di lavoro (dal 1979 al 1981).

⁸ VECCHIES A. (a cura di), *Scuola, formazione professionale e mondo del lavoro*, IRIPES, Pordenone, 1981; FONTANA U., *Radiografia di un Centro di Formazione Professionale*, Ricerca socio-familiare del CFP «S. Zeno», COSPES, Verona, 1981.

⁹ FILIPPI V., *L'incontro difficile. giovani mercato del lavoro e nuove professioni nella realtà locale*, COSPES, Treviso, 1983. FILIPPI V., *La qualifica scomoda*, COSPES, 1984.

indotta dalla transizione, DE PIERI S. affronta per la prima volta nel Veneto il problema del ruolo della donna nell'impresa agricola familiare, attraverso una ricerca che ha interessato un campione di 629 donne diretto-coltivatrici statisticamente distribuite nelle 7 province della Regione¹⁰.

L'indagine, iniziata nel 1981 e condotta a termine nel 1983, è pervenuta alla conclusione che, nonostante il calo di effettivi nella impresa agricola, si è verificata una ingente trasformazione socio-economica di ruolo nella donna coltivatrice divenuta, a livello di piccola e media azienda, soggetto attivo ed emergente per innovazione tecnologica ed elevata produttività. Tre anni dopo, nel 1985, è stata effettuata una verifica di periodo circa i medesimi soggetti, riscontrando la tenuta della donna nell'impresa agricola veneta e la crescita in professionalità e partecipazione nella maggior parte delle donne coltivate della Regione.

Di passaggio si fa notare che anche per questi soggetti mancano adeguati servizi di Orientamento e Formazione Professionale.

Nel 1986, a cura di Giorgio TONOLO, del COSPES-IRIPES di Pordenone, viene effettuata una interessante ricerca su un campione nel comune di Maniago (PN).

L'indagine ha coinvolto 222 giovani dai 18 ai 21 anni, lavoratori, disoccupati e studenti mettendo a fuoco il problema del lavoro sullo sfondo della complessa e frammentata condizione giovanile, pervenendo alle conclusioni che, oltre al posto di lavoro, per i giovani è importante una realizzazione sociale culturale di più ampio respiro, per cui sembrano cambiare sia l'ottica che il vissuto della disoccupazione e della ricerca dell'impiego¹¹.

Ne emerge una cultura giovanile a rimorchio dei cambiamenti dove i giovani, pur restando ancorati alla cultura del lavoro, appaiono caratterizzati da inediti tratti sociali: adattati nella marginalità, stabilizzati nel provvisorio, immersi nel quotidiano, flessibili e forse fragili.

Durante il 1987 a cura di Claudio BELLUNATO per il COSPES di Mogliano Veneto, è stata condotta una ricerca-studio su « Situazione e prospettive del settore metalmeccanico nelle province di Treviso, Venezia, Padova ».

L'indagine illustra problematiche del lavoro, aspetti occupazionali e for-

¹⁰ DE PIERI S., Ruolo della donna nell'impresa agricola familiare del veneto, Quaderni della Federazione Regionale Coltivatori Diretti del Veneto, Mestre, 1983; II edizione, con verifica di periodo 81/85, Mestre, 1986.

¹¹ TONOLO G. (coordinatore) *Dentro ed oltre la cultura del lavoro? Ricerca sui giovani a Maniago*, Amministrazione Comunale, Maniago, 1986.

mazione professionale del settore metalmeccanico in un'ottica di innovazione di competenze e profili professionali¹².

Il metodo usato nella ricerca si caratterizza per originalità di impostazione sia nei contenuti che nel metodo, con l'intento di pervenire alla costituzione di una banca dati finalizzata all'orientamento.

Conclusione

Come si può osservare, la costituzione di un osservatorio sui giovani e il mondo del lavoro, può agevolmente decollare anche a livello locale se, accanto a corretti criteri di impostazione metodologica, è possibile disporre di supporti di ricerche sperimentali sul campo che documentino l'evoluzione intervenuta e le prospettive più concrete ed attuali di intervento.

I COSPES del Triveneto sono dunque passati dalle ricerche psico-sociali, talora frammentate e contingenti, all'avvio di un Osservatorio permanente sul mondo dei giovani e del lavoro, finalizzato all'orientamento e alla formazione.

BIBLIOGRAFIA

1. Informazioni al lavoro e Osservatorio

- MILANESI G. (a cura di), *L'informazione al lavoro in un'esperienza di orientamento professionale specificatamente qualificata sotto il profilo educativo*, studio-ricerca del CNOS, Roma, 1984.
- Tutto Giovani Notizie*, trimestrale dell'Osservatorio della Gioventù - Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.
- ARCANGELI F., PISANI F., SOLIMBERGO A., *Progetto di fattibilità di un sistema informativo permanente sul mercato del lavoro e la formazione professionale. Vol. III: Sub-sistema di rilevazioni ed elaborazioni correnti sullo stato dell'occupazione e della disoccupazione*, IRSEV, Giunta Regionale del Veneto, Venezia 1978.
- AA.VV., *Il Veneto a metà degli anni '80, aspetti socioeconomici e territoriali*, (a cura dell'IRSEV), p. 77 e sg., Ed. Franco Angeli, Milano, 1986.
- Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, *Bollettino del Mercato del Lavoro*, periodico pubblicato dall'Ufficio Provinciale del lavoro e Massima Occupazione di Verona.
- MENICATTI A., *Le fonti statistiche sul mercato del lavoro. Analisi comparativa a livello locale*, IRER, Milano, 1980.
- TRIVELLATO U., *Le fonti sul mercato del lavoro ai vari livelli territoriali: un'analisi critica*, in «Economia e Lavoro», N. 2, 1981, pp. 59-77.

¹² BELLUNATO C., *Situazione e prospettive del settore metalmeccanico nelle province di Treviso, Venezia e Padova. Problematiche del lavoro, aspetti occupazionali, formazione professionale*. COSPES, Mogliano Veneto, 1987.

